

# *Amate i vostri nemici*

(Lc 6, 27.38)<sup>1</sup>

VII domenica T.O. - Anno C

## LC 6,27-38

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>27</sup>a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, <sup>28</sup>benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. <sup>29</sup>A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. <sup>30</sup>Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

<sup>31</sup>E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. <sup>32</sup>Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. <sup>33</sup>E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. <sup>34</sup>E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. <sup>35</sup>Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. <sup>36</sup>Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

<sup>37</sup>Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. <sup>38</sup>Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

## SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Il Vangelo di domenica scorsa era difficilissimo, questo di oggi è addirittura impossibile. Le parole che fanno rimanere senza fiato sono quelle che Gesù disse ai suoi discepoli: "Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono". C'è da rimanere tramortiti!

---

<sup>1</sup> Il commento è stato realizzato estrapolando brani da commenti al Vangelo di Lc 6, 27-38 di:

E. RONCHI, *Il Signore elimina il concetto di nemico*;

G. BERTI, *Una vita da Dio*;

M. G. ARICÒ, *Anche voi fate a loro così*;

L. RUBIN, *Il tessuto dell'amore*;

W. CHASSEUR, *L'Everest del cristianesimo*;

A. BRIGNOLI, *E il mio premio?*;

M. POZZA, *La teoria della razza (nuova)*.

Se domenica scorsa Gesù diceva che siamo beati e al colmo della felicità quando ci insultano e ci oltraggiano, oggi ci dice che non solo dobbiamo subire insulti e oltraggi, ma dobbiamo addirittura amare coloro che ce li infliggono!

Attenzione! Gesù ci dice di amare l'offensore, non l'offesa; quella va corretta arginata e anche rifiutata perché il Signore vuole la conversione anche dell'offensore, non solo dell'offeso. Cioè dobbiamo amare la persona in quanto persona, ma non in quanto operatrice d'iniquità. E il Signore ci chiede di fare la correzione fraterna ed esercitare quella che è addirittura un'opera di misericordia sempre valida e non fuori moda, di ammonire i peccatori.

Anzi nel libro del profeta Ezechiele c'è addirittura quest'ordine perentorio: "Se tu non parli per distogliere l'empio dalla sua condotta, lui morirà per la sua iniquità, ma tu dovrai fare i conti con me, mentre se lo ammonisci tu sarai salvo".

In questo Vangelo il Signore non chiede né la preghiera, né l'azione, ma una disposizione d'animo, un atteggiamento interiore disposto a perdonare anche i nemici. Amare i propri nemici, subito, senza aspettare, non è per rispondere ma per anticipare; non è perché così vanno le cose, ma per cambiarle. Il Maestro non convoca eroi nel suo Regno, né atleti chiamati a imprese impossibili. La regola di questo Vangelo: "Come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro.". Il mondo che desideri, costruiscilo. «Sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo» (Gandhi).

«Amate», amiamoli: non perché loro meritino il nostro perdono, ma perché noi meritiamo la pace. Gesù per primo ha vissuto tutto questo fin dall'inizio: ha amato i suoi nemici e ha dato tutto se stesso fino a dare la propria vita sulla croce. E sulla croce non ha odiato nessuno, rifiutando ogni vendetta.

Eppure, proprio perché così "impossibile" come stile di vita, Gesù ce lo propone perché crede in noi, e crede che in noi, per quanto egoisti e chiusi, rimane sempre il dono di Dio.

Gesù crede che, anche nel 2022, in mezzo a cattiverie, soprusi, ingiustizie e divisioni, possiamo arrivare ad un amore come il suo. E ci invita a farlo non con la minaccia della punizione divina ("se non vivi i comandamenti verrai punito!!!") ma con l'esortazione del Maestro che ha capito le nostre potenzialità, le vede e vuole che le vediamo anche noi.

## **✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE**

Il brano del Vangelo di Luca ammonisce: "Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati" e poco prima: "Come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro".

La cosiddetta "regola d'oro" (Come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro) a detta degli antropologi è l'unica regola universalmente accettata. Questa regola è la base essenziale per il moderno concetto di molti diritti

umani, al punto che nel 1993 è stata proclamata, da 143 leader di diverse religioni e comunità spirituali del mondo, "l'unico principio comune" a tutte quelle religioni.

In genere, noi intendiamo e viviamo l'etica, la morale, come una pratica che richiede un certo sforzo, un certo impegno, a volte, anche una certa fatica, per essere messa in opera: fare del bene, comportarsi bene, essere persone oneste, soprattutto in certi contesti, non risulta per niente facile. Questa regola d'oro basata sulla reciprocità, invece, pare proprio una cosa addirittura "utile", perché se tu ti comporti bene nei confronti degli altri, gli altri faranno altrettanto con te.

Dov'è il mio tornaconto? Dov'è il premio per i miei sforzi? Dov'è il premio per la mia fatica di essere stato buono? Dov'è un minimo riconoscimento in segno di gratitudine per quello che ho fatto per una persona che aveva bisogno? Almeno un grazie, posso pretenderlo? Almeno una piccola gratificazione, posso averla?

Sì, una piccola gratificazione la puoi avere: "Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo".

Vuoi vedere che lo specifico del cristiano è proprio quello di poter diventare "figlio dell'Altissimo"?

## ☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**Amate:** in greco è *agapào*, l'amore volontario e incondizionato di Dio.

**Nemici:** precetto paradossale per il senso comune; è molto severo perché segue il richiamo delle persecuzioni. I nostri nemici sono soprattutto coloro che ci perseguitano. Gli esempi di Gesù indicano che Egli supera la morale filantropica e la non-violenza umana. Gesù adotta un comportamento nuovo che richiama il Servo sofferente (Is 50,6; 53,7).

**Peccatori:** non agiscono per giustizia, né per fedeltà a Dio, forse per calcolo, altrimenti non sarebbero peccatori. Il discepolo di Gesù deve sentirsi figlio del Dio Altissimo, cioè agire come Lui, in perfetta rettitudine per giungere ad una totale gratuità nei confronti di tutti.

**Premio:** Gesù non condanna i peccatori, ma promette un novità: "diventare figli di Dio, figli dell'Altissimo."

**Giudicati:** sia questo che gli altri passivi indicano che è Dio che agisce. Dio rinuncerà a giudicare quelli che non giudicano gli altri, a condannare quelli che non condannano gli altri. Lui perdona.

**Perdonate:** ora comincia l'uso di questo termine. In Luca il perdono caratterizza il comportamento di Dio. Gesù stesso, perdonando, esercita un potere divino.

## **IL TESSUTO DELL'AMORE**

Luca Rubin

Omelia (24-02-2019)

Una serie di fili intrecciati fittamente tra loro, vari colori che sfumano in un'armonia che lascia senza parole, e da voce, finalmente, alla Parola: come un arazzo è la pagina di Vangelo di oggi, e proprio perché è un intreccio straordinariamente equilibrato, non andremo a sfilacciare la trama, ma guarderemo l'arazzo nella sua interezza, avvicinandoci e allontanandoci, per cogliere il dettaglio e il tutto.

Gesù inizia con una serie di esortazioni, brevi e lapidarie: amate, fate del bene, benedite, pregate. Il destinatario non è un tuo caro, l'amore della tua vita: l'oggetto di queste tue cure e attenzioni è chi ti tratta male, chi ti odia, chi ti maledice. In breve: ama chi ti odia. Non è normale tutto questo. Se sei un tipo irascibile parte un pugno in faccia, se sei più tranquillo sbuffi o piangi, ma... amare? Fare del bene? Benedire (dire-bene) a chi mi odia? Gesù, non stai esagerando? Ok essere buoni ma qui si va oltre, qui calpestano il mio onore, la mia stima, qui...

Ma non basta: l'intreccio diventa ancora più preciso e dai toni fortissimi: "Da' a chiunque ti chiede", anche se te lo chiede male, magari te lo ruba, dai e basta, senza proferir parola. Eh no, è davvero troppo Gesù, qui siamo al sopruso, qui schiacciano la mia vita!

Allontanandoci un po' dall'arazzo scorgiamo una piccola chiave: "Come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro". Tutti i miei ma e i miei se si infrangono su questa chiave, perché ovviamente io desidero essere amato, stimato e voluto bene, da tutti. Nonostante questo mio desiderio globale, applico dei filtri, delle selezioni: amo tutti tranne... faccio del bene a tutti ma a XYZ no, ecc. Questa chiave ci apre un mondo, e i colori si alternano vivacemente, in mille situazioni quotidiane. Su quei fili possiamo vedere le nostre orme, i nostri atteggiamenti, anche quelli che "tanto nessuno mi vede, tanto non ci conosciamo". Questo tessuto è la scatola nera dei nostri giorni, una scatola che si può aprire con quella chiave scomoda e spigolosa: "Come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro".

Il nostro arazzo procede, adesso troviamo delle linee nere, una sorta di brusca interruzione del disegno: "Se amate, se prestate, se fate del bene solo a chi vi ama, quale gratitudine vi è dovuta?" Queste sono le orme profonde di quando puntiamo i piedi, quando facciamo la faccia scura e voltiamo le spalle. Gesù ci spinge oltre quelle linee buie, per continuare l'armonia dell'intreccio e dei colori. Se ti fermi al calcolo matematico, la tua opera d'arte rimane macchiata, affonda in un mare buio e scuro e perdi la bellezza, che tu cerchi e desideri.

L'armonia del disegno riprende le tonalità iniziali, è il motivo che ritma l'opera d'arte: "amate i vostri nemici"... La scommessa è molto alta, tanto da apparire una sfida al buon senso, una sfida al nostro "ti amo finché mi piace". Si introduce ora un colore nuovo: "la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo". Dio

non è un approfittatore, Lui ti prospetta il cammino, ti accompagna lungo tutto il percorso, e ti offre una ricompensa da Dio: i figli assomigliano al Padre, il DNA è lo stesso, i tratti somatici, gli aspetti del carattere. Per essere figli si deve essere generati, messi alla luce, e l'unica via per nascere è questo amore senza condizioni. Il Padre ama ognuno con amore infinito, anche gli ingrati e i malvagi: questo è l'amore fuori misura che ti viene offerto di vivere!

Nel nostro arazzo troviamo un'altra chiave, questa volta più grande e luminosissima: "Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso" questo amore è un amore impossibile da vivere solo con le tue forze, è un amore troppo oltre, che solo Dio può vivere. Anche il profeta Isaia ha visto questa chiave: "Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire". (Is 22,22). Questa chiave ha un nome: Gesù Cristo, che incarna questo amore così, guarda il Crocefisso, è questo l'amore senza misura, senza riserve, senza ma, senza se. Un amore vissuto dalla Trinità e offerto a te e a ciascuno, affinché la tua vita sia intrisa profondamente di questo amore, che supera e travalica ogni confine. Capisci che davanti a Dio che muore in croce tutte le tue giustificazioni e le tue arrabbiature vengono dipanate e anch'esse intrecciate nella più grande opera d'arte mai realizzata: la tua gioia!

L'arazzo sta per lasciare le mani dell'artista. Qualche nodo fissa e definisce il grande lavoro; quei nodi sono come i chiodi che permettono al Signore di offrire tutto l'amore, soffrire tutto il dolore. Il dolore vissuto per amore non è mai a fondo perduto, non è mai inutile. L'amore spropositato vissuto e offerto da Dio è sempre portatore di vita e di gioia, anche se è notte, anche se vivi il freddo e l'angoscia: Lui rimane vicino e la tua ricompensa sarà immensa.

Senza Dio questa pagina di Vangelo è inapplicabile, è utopia, impossibile da vivere. Con Dio rimane una via difficile ma possibile, realizzabile. E come la via della croce non si ferma al Monte Calvario, ma porta al giardino della tomba vuota e della Vita che risorge, così le nostre fatiche, i nostri dolori e fallimenti sono solo una tappa: l'amore folle e spropositato ci porterà a essere noi stessi icone viventi e presenza di Dio là dove ogni giorno spendiamo la nostra vita.

### ***Preghiamo cuore a cuore con il Signore***

*Signore Gesù,  
Ti ringraziamo per la Tua Parola  
che ci ha fatto vedere meglio la volontà del Padre.  
Fa che il tuo Spirito illumini le nostre azioni  
e ci comunichi la forza  
per eseguire  
quello che la Tua Parola ci ha fatto vedere.  
Fa che noi, come Maria Tua Madre,  
possiamo  
non solo ascoltare  
ma anche praticare la Parola.  
Amen.*